

Siamo tutti matti?

Santiago, Caporetto, Piave, Parigi. Questa è una finta lettera al direttore.

Combinazione: Peppino Meazza e Vittorio Pozzo. Si non mi dai ospitalità, di ritorno...

Dunque, il direttore non può rispondere.

Il Pozzo, racconta il "caso", era un mago. Non perché sapeva servizi, come fanno oggi, nella preparazione degli atleti del calcio.

C'è ospitalità su «L'Alpino» per un articolo sportivo?

Di professori di ginnastica, di medici e di cuochi specializzati, di interpreti, di addetti alle relazioni internazionali, ma perché c'è con segnara personalmente la maglia azzurra prima della partita. Ci diceva che dovevamo superare, se era il caso, ogni risultato di squadra, per far vincere il nostro Paese. E con questo? Er' forse da vergognarsi di questi sentimenti? Con Pozzo, chiunque di noi, anche se poteva considerarsi un asso del calcio nella sua squadra, quando si sentiva convocato in Nazionale diventava piccolo piccolo: sarebbe stato disposto a portare le valigie di tutta la famiglia, pur di restare in azzurro».

«Vogliamo vedere l'articolo...» mi risponderanno.

E aggiunge il Meazza: «Quando c'era aria di discordia fra noi giocatori, Pozzo aspettava il momento di mettersi a tavola; ogni volta, prima di entrare in partita del campionato interno, poi sembravano tutti fratelli».

«No».

B e per l'articolo d'un matto? «No».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

«Ma questo è un giornale degli Alpini».

COMMISSIONE PER LA STORIA DELLE TRUPPE ALPINE



Si invitano tutti gli alpini, gli artiglieri da montagna, i genieri alpini, i già appartenenti ai servizi di unità alpina (sezioni carabinieri, sezioni sanità, ospedali da campo, sezioni sussistenza) che hanno comandato o prestato servizio nei reparti o che comunque ritengono di poter fornire notizie interessanti, che posseggono diari, relazioni, documenti relativi a tutte le guerre, a VOLER COLLABORARE. Sono pregati di scrivere, anche con semplice cartolina, al presidente della Commissione: Generale EMILIO FALDELLA Corso Piave, 13 PINEROLO

Tutte le notizie possono risultare utili, ma sono soprattutto desiderate quelle che permetteranno di:

- ricostruire le vicende dell'artiglieria da montagna durante la guerra '15-18
- fare un elenco delle comp. mitragliatrici alpine durante la guerra '15-18
- fare un elenco dei SERVIZI di divisione, gruppo, reggimento (sez. carabinieri, sez. sanità, ospedali da campo, sez. sussistenza) in tutte le guerre.

ALPINI COLLABORATE!

IN BIBLIOTECA

UN BEL LIBRO DI BONAVENTURA TECCHI

Abbiamo avuto occasione di leggere il bel libro di Bonaventura Tecchi «Baracca 15 C» che recentemente ha visto la luce per i tipi della editrice Bompiani.

Non siamo qui ad illustrare gli indubbi alti pregi letterari della pubblicazione: vogliamo solo informare i nostri lettori che, in questo libro, sono stati magistralmente tracciati i ritratti di due illustri scrittori che durante la guerra 1915-1918 militavano nel Corpo delle Truppe Alpine: l'alpino milanese Carlo Emilio Gadda e l'avv. Alpino Giuseppe Scialoja.

Bonaventura Tecchi: Baracca 15 C Milano - Bompiani, 1961, in 16° - pagine 152 - L. 1.000.

RECLUTAMENTO DI VOLONTARI CON NOMINA A SERGENTE NELL'ESERCITO

Il Ministero della Difesa Esercito - Direzione Generale Leva Soli-funzionali e Truppe - informa che il 25 novembre 1962 avrà luogo presso la Scuola Allevi Sottufficiali di Spoleto, il Corso per volontari con nomina a Sergente.

I volontari ammessi all'arruolamento, saranno successivamente ripartiti fra le varie Armi e Servizi in base ai risultati della selezione. La selezione avverrà in due fasi: una di ammissione al termine del 3° mese di frequenza del Corso.

Gli elementi appartenenti alle se-

zioni di reclutamento alpine, i Soci del C.A.I., gli iscritti alla F.I.S.I. ecc., saranno di preferenza assegnati agli Alpini ed all'artiglieria da Montagna.

Possuno concorrere all'arruolamento i giovani, celibi o vedovi senza prole, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto o compiano il 18° anno di età, non superato il 24° alla data del 25 novembre 1962, abbiano statura non inferiore a m. 1,60, siano incondizionatamente idonei al servizio militare e siano in possesso del titolo minimo di studio della licenza di scuola media inferiore o titolo equivalente.

Le domande di ammissione al Corso, redatte in carta da bollo da

L. 100, devono essere presentate o al C.A.I., gli iscritti alla F.I.S.I. inviate per lettera raccomandata entro il termine perentorio del 31 Agosto 1962.

— ai Comandi di Corpo o Reparto di appartenenza; dai militari alle armi;

— ai Comandi di Distretto militare di residenza; dagli aspiranti non alle armi (sono ammessi all'arruolamento anche i sergenti di complemento la cui domanda di arruolamento deve essere presentata al grado di sergente).

Per informazioni di dettaglio rivolgersi ai suddetti Comandi Corpo o Reparto oppure ai Comandi di Distretto Militare di appartenenza.

CENSIMENTO DELLE NOSTRE FANFARE

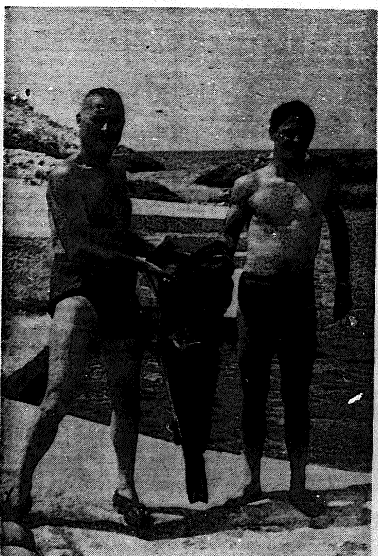
Quante sono? Vogliamo contarle?

Chiediamo alle nostre Sezioni di comunicarci i seguenti dati relativi a ciascuna delle fanfare sezionali o dei Gruppi, esistenti e funzionanti alla data del 1° luglio 1962, nel rispettivo ambito sociale:

Fanfara della Sezione di..... costituita da n. elementi diretta dal signor

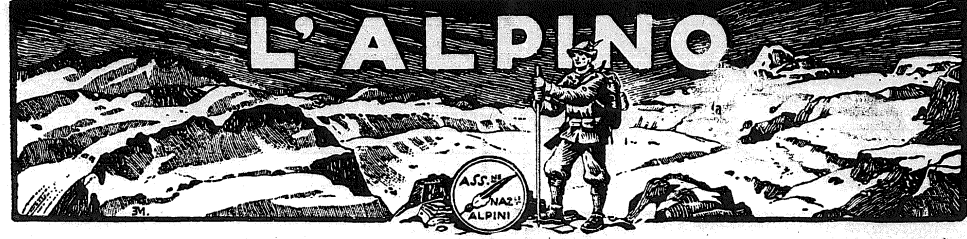
Fanfara del Gruppo di..... costituita da n. elementi diretta dal signor

ecc. ecc.



Una cerchia di kg. 20.500 approntata dal Sottotenente Pace in collaborazione col Colonnello Martinelli, entranti della Brigata Alpina «Orsica», il 30 giugno alla Capriata (Trentino). La cattura, avvenuta ad una profondità di 14 metri, ha richiesto una certa preparazione ed un lavoro di circa mezz'ora in quanto l'antenna si trovava in una caverna orizzontale lunga 8 metri circa.

RICORRE IL 15 OTTOBRE IL 90° ANNO DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620 MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

SPIRITO ALPINO

Volendo scomodare il Sommo Poeta potremo dire che lo spirito alpino «intender non lo può chi non lo prova», ma anche senza ricorrere a Dante, possiamo affermare che è così caratteristico che lo comprendono pienamente solamente gli Alpini.

Cesare Battisti — che prima di essere ufficiale combatté come Alpino volontario nella 50° dell'Edolo — comprese così bene l'animo dell'Alpino, che scrisse:

«L'affettuamento tra soldati alpini e ufficiali alpini è maggiore che in qualsiasi altra truppa. E' maggiore perché ufficiali e soldati sono dominati da una eguale passione, da un egual amore: la montagna. Maggiore, perché anche in tempo di pace l'ufficiale degli alpini fa spontanea rinuncia per molti mesi ogni anno alla vita della città, di società, di circoli, di sabbi; si adatta a vivere in modesti borghi di montagna e sulle montagne stesse dove gli unici rapporti sono coi soldati. Da qui la familiarità, la confidenza, l'amicizia verso di essi; amicizia e confidenza che sono fattori di elevamento.

«Per accennare ad uno fra i molti buoni risultati della istruzione delle truppe alpine, rievocò come l'Alpino sia lusingato nel suo amor proprio da un ben inteso spirito di corpo. Spirito di corpo, determinato, non dalla ridicola boria di credere una categoria di soldati migliore di un'altra, ma dalla missione, dal compito speciale che gli è affidato e che gli è costantemente tenuto presente. Egli, che deve difendere le Alpi, sa, sente di essere la sentinella avanzata della Patria».

E sono proprio questi i fattori essenziali dello spirito alpino! Noi Alpini, non abbiamo la ridicola boria di crederci migliori degli altri, ma la piena consapevolezza di essere differenti dagli altri.

Differenti in quanto — come lo stesso Battisti — «gli Alpini sono figli dei monti».

Quale figlio dei monti, l'Alpino è l'espressione più viva e più completa del montano. E il montanaro nasce soltanto perché la sua vita è una lotta quotidiana con la asprezza del terreno e del clima, con le distanze, con le altezze, con i disagi dovuti

alla lontananza dai grandi centri che lo costringono ad «arrangarsi» con le risorse del luogo.

E quando pianta l'ambigua penna nera sul cappello alpino, per servire la Patria in armi, è già preparato fisicamente e spiritualmente ai compiti che gli

Alpino degno della tradizione. La montagna ha forgiato la fermezza del suo carattere, lo ha reso tenace nell'azione, freddo e sereno nella valutazione e nel superamento dei pericoli e ha fatto di lui un uomo forte, tutto ai disagi e alle fatiche. E' un uomo sicuro di sé, fiero del

l'orgoglio di essere Alpino come vuole la tradizione della sua gente.

Ed è qui che sente il peso e la responsabilità del compito che gli viene affidato. E' qui che, familiarizzando con i suoi ufficiali, fraternizzando con i compagni dei suoi monti, delle

penna. Quella sua semplice e spontanea soddisfazione ricorda la figura di un antico guerriero che ha ricevuto la sciabola e, con essa, l'investitura.

Dice una nostra vecchia e cara canzone: «Sul cappello che noi portiamo, c'è una lunga penna nera, che a noi serve da bandiera...».

Questa canzone non è venuta fuori dagli imbrogli di uno dei tanti festival che ossessionano il nostro tempo, ma è sgorgata spontaneamente dall'animo alpino del mondo già che si trincea quando il cappello alpino concedeva l'onore di essere in prima linea e la penna era una bandiera da non ammainare di fronte a nessuno.

Questo cappello, questo simbolo del mondo alpino, è quello — del quale qui a centro pagina riportiamo le bellissime espressioni — ha definito «vangelo per i giuramenti», gli Alpini lo hanno difeso sempre strenuamente come una cosa sacra.

Sono note a tutti le rimostranze, le proteste, le polemiche che suscitò l'apparizione del «berretto da montagna» — al quale venne subito appioppato un nomignolo all'ipina — quando si ebbe il timore che potesse deturpare il cappello alpino.

E' poco noto invece il fatto che avvenne nel 1944, quando il Corpo Italiano di Liberazione, che aveva già valorosamente combattuto a fianco degli alleati, si trasformò in Gruppo di Combattimento «Legnano» e si costituì il Reggimento Fanteria Speciale che comprendeva due Battaglioni Alpini — «Piemonte» e «L'Aquila» — e un Battaglione Bersaglieri. In fase di costituzione, mentre veniva armato ed equipaggiato con armi e materiali alleati, qualcuno del comando alleato lanciò l'idea che gli Alpini — in divisa kaki — venisse dato il cappello alpino. Il colonnello Galliano Scarpa — comandante del Reggimento Speciale — fece presente a chi di dovere, con la dovuta forma, ma con altrettanta energia, che se avessero tolto il cappello agli Alpini, avrebbero potuto rinunciare a contare sulla loro valida partecipazione alla guerra di liberazione.

«Per un Alpino il suo cappello è tutto», dice l'ignoto

capo del suo cappello alpino come



UN APPUNTAMENTO AL QUALE UN BUON ALPINO NON PUO' MANCARE La 36° Adunata Nazionale di Genova - 16-17-18 Marzo 1963

• Continua in seconda pagina

